

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



שבע אימהות

Donne e figure femminili nella Bibbia

Dio nostro Padre,
che ci hai riuniti
per ascoltare le opere meravigliose
delle sante donne della Bibbia,
accogli la nostra preghiera
come ascoltasTi quella
di Anna, madre di Samuele,
donaci il coraggio
che fu di Betsabea,
apri il nostro cuore alla tua sapienza
come quello della Regina di Saba.
Così potremo
lodarti e ringraziarti
per tutti i secoli.
Amen.

SONO INCINTA

Dal Secondo Libro di Samuele (2Sam 11,1-8)

¹ All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. ² Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. ³ Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: "È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita". ⁴ Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.

⁵ La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: "Sono incinta". ⁶ Allora Davide mandò a dire a Ioab: "Mandami Uria l'Ittita". Ioab mandò Uria da Davide. ⁷ Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. ⁸ Poi Davide disse a Uria: "Scendi a casa tua e l'avati i piedi". Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re.

Una volta portata l'arca in Gerusalemme, il desiderio di Davide è quello di costruire un tempio, ma il profeta di corte Natan gli annuncia che non lui, ma un suo discendente compierà ciò. Prosegue intanto l'attività bellica del re, in particolare contro gli ammoniti. Il cap. 11 si concentra in particolare sulla vita privata (e sui peccati) di Davide. [1] **All'inizio dell'anno:** וַיְהִי לְתִשְׁבֻּת הַשָּׁנָה (*wayehy litshuvat hashanah* “ed avvenne al ritorno dell'anno”). Questo primo versetto serve ad unire il tema generale delle guerre ammonite a quello personale della vita privata di Davide. Il v. si apre con un'indicazione temporale, che si riferisce al ciclo delle stagioni. Il termine לְתִשְׁבֻּת (*litshuvat* “al ritorno di”) può indicare il ritorno del sole allo stesso punto, e quindi il tempo di un anno dall'ultimo evento. Altri invece interpretano la ripresa dell'anno con la stagione primaverile. **Sono soliti andare in guerra:** לַעֲתוֹ צָאָה הַמְּלָאכִים (*le'et tze't hamal'akhyim*). Può riferirsi all'uscita in guerra dei re di Aram e Ammon, e quindi indicare che il tempo di un anno indicato si conta dalla prima battaglia. Rashi interpreta che sia il tempo della primavera, in cui si è soliti combattere le guerre (nel momento in cui sono terminate le piogge ed esiste abbastanza erba per nutrire i cavalli lungo la strada). **Mandò Ioab:** וַיִּשְׁלַח דָּוִד אֶת-יֹאבָב וְאֶת-עֲבָדָיו עִמּוֹ (*wayishlakh David 'et Yo'av we'et 'avadaw 'imo*). Per la guerra, Davide invia inanzitutto Ioab, capo dell'esercito, con i suoi uomini. Prob. il termine עֲבָדָיו (*'avadaw* “suoi servitori”) indica qui i soldati scelti. **Tutto Israele:** וְאֶת-כָּל-יִשְׂרָאֵל (*we'et kol Yisra'el*). Non solo quindi l'esercito “stabile”, ma tutto il popolo è chiamato a partecipare a questa azione militare. **Compiere devastazioni:** וַיִּשְׁחָתוּ אֶת-בְּנֵי עַמּוֹן (*wayashkhitu 'et bne 'Amon*). L'idea è quella del combattere contro il popolo degli ammoni (oltre il Giordano). **Posero l'assedio:** וַיֵּצְרוּ עַל-רָבָה (*wayatzuru 'al Rabah*). Dunque l'esercito di Davide è giunto fino alla capitale degli ammoniti, Rabat Amon (“la Grande”, l'odierna Amman), e l'ha cinta d'assedio. **Rimaneva a Gerusalemme:** וַדָּוִד יוֹשֵׁב בִּירוּשָׁלַם (*weDavid yoshev bYrushalaim*). Prob. questa precisazione non è una critica verso il re, ma solo un'introduzione a quanto accade in seguito. Anche durante la prima guerra, Davide aveva inviato Ioab senza andare personalmente in guerra (10,7). [2] **Un tardo pomeriggio:** וַיְהִי לַעֲרֵב (*wayehy le'et 'erev* “ed avvenne verso sera”). Dopo le indicazioni generali, inizia qui il centro del racconto. La vicenda viene collocata temporaneamente nel tardo pomeriggio, verso la sera. **Alzatosi dal letto:** וַיָּקָם דָּוִד מֵעַל מִשְׁכְּבוֹ (*wayaqom David me'al mishkavo*). Già in 4,5 si parlava della siesta pomeridiana di Davide; qui comprendiamo che questa si era allungata notevolmente. **Si mise a passeggiare:** וַיִּתְהַלֵּךְ עַל-גֵּג בֵּית-הַמֶּלֶךְ (*wayithalekh 'al gag bet hamelekh*). Davide ci viene presentato come annoiato e privo di grandi impegni: dopo un lungo riposo pomeridiano, trascorre il suo tempo passeggiando sul tetto del suo palazzo. **Vide una donna:** וַיֵּרָא אִשָּׁה רֹחֶזֶת מֵעַל הַגֵּג (*wayar' 'ishah rokhetzet me'al hagag*). Prob. è da intendere che dall'alto della terrazza della reggia, Davide riesce a vedere le case (o i cortili) che lo circondano. In una di queste, egli nota questa donna che fa il bagno. In base a quanto precisato al v.4 possiamo intuire si tratta di un bagno rituale. Anche se alcuni lo sostengono, non esistono elementi per intendere che fosse la volontà della donna quella di essere vista dal re. **Molto bella d'aspetto:** וְהָאִשָּׁה טוֹבַת מְרֹאֶה מְאֹד (*weha'ishah tovat mar'eh me'od*). Tutto viene riassunto in questa breve ma intensa descrizione della donna. La sua bellezza, che viene sottolineata dall'avverbio מְאֹד (*me'od* “molto”), è fondamentale per Davide e per tutta la storia. In un certo senso, il narratore invita anche noi a contemplare la bellezza di questa donna. [3] **A informarsi:** וַיִּשְׁלַח דָּוִד וַיִּדְרֹשׁ לָאִשָּׁה (*wayishlakh David wayidros la'ishah*). Di fronte a tanta bellezza, Davide decide di avere maggiori informazioni riguardo la donna. **Gli fu detto:** וַיֹּאמֶר (*wayo'mer*). Non si sa chi sia il soggetto di questo verbo: grammaticalmente potrebbe essere una domanda (retorica?) di Davide stesso, o forse si riferisce al suo inviato. **Betsabea:** הָלוֹא-זֹאת בַּת-שֶׁבַע (*halo' zo't Bat Sheva* “non è essa Bat Sheva?”). Dal tono della frase sembrerebbe quasi che la cosa sia risaputa, o che almeno il re ne dovesse essere infor-

mato. Il nome **בַּת־שֶׁבַע** (*bat sheva*) è formato dal termine **בַּת** (*bat*) “figlia di” e dal termine **שֶׁבַע** (*sheva*) che può significare “giuramento” oppure “sette” ed in questo senso “pienezza”, “perfezione”. **Figlia di Eliam:** **בַּת־אֱלִיָּאִם** (*bat ‘eliy’am*). Eliam sarà poi citato tra gli eroi di Davide (23,34). Radaq sostiene che esso fosse il figlio di Achitofel (che si unirà poi alla rivolta di Assalonne –secondo la spiegazione di Radaq in odio per l’azione di Davide). Questo prevederebbe però una durata di vita eccezionale per Achitofel. **Moglie di Uria:** **אֵשֶׁת אֻרִיָּה** (*‘eshet ‘Uriyah hakhity*). Normalmente viene indicato solo uno tra il nome del padre o del marito, ma qui sono indicati entrambi. Anceh Uria è tra gli eroi di Davide elencati in 23, 39. Questi viene citato come **הַחֲתִי** (*hakhity*), l’ittita e quindi era prob. originario di questo popolo: il nome, dal significato “il Signore è luce” ci fa comprendere la sua fede nel Dio d’Israele. [4] **Mandò messaggeri:** **וַיִּשְׁלַח דָּוִד מַלְאָכִים וַיִּקְחֶהָ** (*wayishlakh Dawid mal’akhym wayiqakheha*). Il v. precedente ha chiarito che Davide è pienamente a conoscenza del fatto che Betsabea sia sposata, eppure la manda a prendere. **Andò da lui:** **וַתָּבוֹא אֵלָיו** (*watavo’ ‘elaw*). Tutto lascia intendere che la colpa sia esclusivamente di Davide: Betsabea obbedisce esclusivamente all’ordine del re. **Giacque con lei:** **וַיִּשְׁכַּב עִמָּהּ** (*wayishkav ‘imah*). La narrazione è molto scarna e non riporta pensieri ed emozioni né di Davide né di Betsabea. **Appena purificata:** **וַהֲרִיא מִתְקַדֶּשֶׁת מִטְמְאָתָהּ** (*wehy’ mitqadeshet mitum’atah*). Questa annotazione non è di facile interpretazione: potrebbe riferirsi al bagno del v.2, che sarebbe stato dunque un rituale di purificazione post-mestruale, Radaq sostiene che l’annotazione è per giustificare David dall’accusa di un’unione in stato di impurità rituale, altri sostengono che l’affermazione sia a chiarire che il figlio è certamente di Davide (e non è possibile che sia di Uria). **Tornò a casa:** **וַתָּשָׁב אֶל־בֵּיתָהּ** (*watashav ‘el betah*). Davide quindi non la prende come moglie, ma considera la vicenda come conclusa. [5] **Concepì:** **וַתַּהַר הָאִשָּׁה** (*watahar ha’ishah*). Nonostante per Davide sembri tutto concluso, in realtà la storia si apre di nuovo. **Sono incinta:** **וַתֵּאֱמַר הָרָה** (*wato’mer harah*). Queste sono le uniche parole di Betsabea e ci sono riportate in maniera diretta, proprio perché esse cambiano completamente la storia. [6] **Mandò a dire:** **וַיִּשְׁלַח דָּוִד אֶל־יוֹאָב** (*wayishlakh Dawid ‘el Yo’av*). Il verbo **שָׁלַח** (*shalakh* “inviare”) torna tre volte in questo v. (e altre tre volte in precedenza). Davide viene presentato come un comandante che invia e fa venire, senza nascondere più di tanto le sue opere. **Mandami Uria:** **שְׁלַח אֵלַי אֶת־אֻרִיָּה הַחֲתִי** (*shlakh ‘elay et ‘Uriyah hakhity*). Davide si fa mandare dal fronte Uria, come vedremo dopo l’intento vero è quello di nascondere la paternità del bambino di Betsabea. [7] **Come stessero:** **וַיִּשְׁאָל דָּוִד לְשָׁלוֹם יוֹאָב וְלְשָׁלוֹם הָעָם** (*wayisha’al Dawid lishlom Yo’av welishlom ha’am*). Davide finge di essere interessato delle vicende del fronte: innanzitutto interroga riguardo il comandante e l’esercito, quasi fosse la loro salute la sua priorità. **Come andasse la guerra:** **וְלְשָׁלוֹם הַמִּלְחָמָה** (*welishlom hamilkhamah*). Per la terza volta usa il termine **לְשָׁלוֹם** (*lishlom*; lett. “riguardo la pace di...”), quasi fosse un pensiero molto pressante per il re. Dopo aver saputo riguardo i suoi uomini, Davide chiede anche della situazione strategica. Il fatto che non sia riportata la risposta di Uria mostra chiaramente quanto al re la cosa non interessasse. [8] **Scendi a casa tua:** **רֵד לְבֵיתְךָ** (*red levetkha*). Ora diventa chiaro l’intento di Davide: Uria deve recarsi da sua moglie; in questo modo egli penserà di essere il padre del bambino. **Lavati i piedi:** **וּרְחֹץ רַגְלֶיךָ** (*urkhatz ragleykha*). Un gesto comune dopo un lungo viaggio, ma forse qui è un riferimento alla vita familiare (e quindi un invito a giacere con la moglie). **Vivande del re:** **וַתֵּצֵא אַחֲרָיו מִשְׁאֵת הַמֶּלֶךְ** (*watetzet’ akharaw mas’at hamelekh*). Per far sì che Uria possa unirsi alla moglie, Davide gli invia un pasto prelibato, tipico della cucina reale.

Signore, donaci un cuore
capace di riconoscere
le nostre colpe e di invocare
la Tua misericordia. Amen